Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, NE/PD - Periodico Mensile - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto

di mons. Andrea Bruno Mazzocato*

Invito al 41° pellegrinaggio votivo diocesano: 8 settembre 2016

40° del terremoto Anno santo della misericordia

Carissimi fedeli,
rivolgo a voi l'affettuoso invito a partecipare, numerosi, all'annuale pellegrinaggio diocesano alla Madonna di Castelmonte il prossimo 8 settembre, festa della Natività della Beata Vergine Maria. Restano valide anche per quest'anno le due intenzioni di preghiera che ho proposto nel pellegrinaggio del 2015: il 40° anniversario del terremoto e l'Anno santo della misericordia. Stiamo ricordando i 40 anni dal rovinoso terremoto del 1976 e la salita al nostro santuario mariano precederà di pochi giorni l'anniversario delle gravi scosse dell'11 e del 15 settembre di quell'anno. Il 5 maggio abbiamo celebrato, nel duomo di Gemona, una santa messa a cui hanno partecipato i vescovi e i delegati di 30 diocesi che si erano gemellate con le nostre parrocchie colpite dal sisma. È stato un momento d'intensa preghiera in suffragio delle vittime, di ringraziamento per il tanto bene che da quella prova è nato e di rinnovato impegno a far nostro l'accorato invito lanciato allora dall'indimenticato mons. Battisti: «*Vecje anime dal Friûl no sta' murî*».

Il pellegrinaggio al santuario di Castelmonte sarà il secondo importante appuntamento diocesano per ricordare nella fede e nella preghiera il travaglio del terremoto sopportato dal popolo friulano con grande dignità umana e cristiana.

A Castelmonte ricorderemo, pure, l'Anno santo della misericordia che si concluderà a fine novembre con la festa di Cristo Re dell'universo. Affideremo, in modo particolare, allo sguardo materno e misericordioso di Maria le nostre famiglie, le comunità cristiane e il cammino della diocesi. Per sua intercessione, invocheremo lo Spirito Santo perché continui a riempire i nostri cuori della misericordia di Cristo e ci aiuti a concludere con intensità spirituale l'Anno giubilare.

In attesa di incontrarci e di salire in preghiera verso il santuario della Vergine di Castelmonte, invoco su di voi la benedizione del Padre per intercessione di Maria. ■

* arcivescovo di Udine

Programma dell'8 settembre

Sante messe in santuario, ore: 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 15.30

Ore 14.15: ritrovo dei pellegrini a Carraria di Cividale del Friuli; preghiera con l'arcivescovo e alle 14.30 partenza a piedi verso il santuario.
Ore 17.00: arrivo al piazzale del santuario e concelebrazione eucaristica, presieduta da mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine, alla quale partecipano tutti i sacerdoti convenuti.
Alla fine: Atto di affidamento a Maria, canto del *Magnificat* e solenne benedizione conclusiva.

Informazioni generali

Confessori: per tutta la giornata in santuario vi sarà ampia disponibilità di confessori.
I sacerdoti che desiderano concelebrare sono pregati di portare con sé camice e stola bianca.
I parroci e gli organizzatori dei pellegrinaggi prenotino per tempo i mezzi di trasporto per i loro pellegrini.
Per le persone isolate (senza mezzi propri) saranno a disposizione alcuni mezzi pubblici per il rientro a Cividale e a Udine alla fine della concelebrazione pomeridiana.

Penitenza, perdono e gioia

Carissimi amici lettori, pace!
Quarant'anni fa il primo pellegrinaggio votivo dell'arcidiocesi di Udine. Come raccontiamo all'interno, l'idea era nata per benedire e inaugurare solennemente i capitelli del rosario. Poi, il terremoto del 6 maggio (1976) portò ad aggiungere altre intenzioni.
Quella prima volta la partecipazione fu molto consistente, qualcuno calcolò 8-9 mila persone: un bel numero! Siamo grati agli arcivescovi di Udine che si sono succeduti nel corso degli anni, d'aver continuato a ricordate ai fedeli la data dell'8 settembre come momento saliente della vita della comunità diocesana, invitando a partecipare coralmente al pellegrinaggio, condividendo le intenzioni della prima volta e aggiungendone altre, secondo le urgenze della vita della Chiesa e della diocesi. E un grazie va ai parroci che hanno promosso con entusiasmo la partecipazione e accompagnato i fedeli delle loro parrocchie a Carraria e, poi, su fino a Castelmonte a piedi (chi poteva) in preghiera. È nella natura del pellegrinaggio avere un aspetto penitenziale. Ce l'ha, e molto chiaro, quello dell'8 settembre a Castelmonte.
La maggioranza dei partecipanti, poco allenati, sente bene le due ore di cammino in salita, con abbondanti sudate quando splende il sole, oppure con vento e pioggia le (poche) volte che è capitato. Basta guardare il volto delle persone verso la fine della salita. Commoventi i genitori con bambini piccoli per mano (un po' anche in braccio o in spalla: doppia fatica) e quelli con i passeggini da spingere. Ricordo le testimonianze di alcuni bambini saliti l'8 settembre del 2007 e raccolte da p. Silvano. Una per tutte: «La salita a Castelmonte mi è costata tanta fatica, ma la rifarei, perché ci sono tante persone malate che hanno bisogno di qualche preghiera. Mi è piaciuto perché tutte le persone salivano serene, senza sbuffare e brontolare» (Angela, 9 anni: MdC 10/2007, p. 28).
Questo fa pensare alla motivazione per cui si fanno le cose. Essere ben motivati nel vivere la propria fede è un fattore educativo fondamentale, in famiglia e nella comunità. Se i genitori e gli educatori sono validamente e gioiosamente motivati e, con tatto, riescono a comunicare le loro motivazioni, i bambini e i ragazzi fanno con generosità anche bei sacrifici e riusciranno a superare meglio la crisi di fede che ogni adolescente deve attraversare.

Festival francescano. Nei giorni 23-25 settembre si svolgerà a Bologna l'8ª edizione del Festival francescano. Il tema di quest'anno è il perdono come giustizia, economia civile e dialogo interreligioso: «Per forza o perdono». Per-donare è donare in modo superlativo, faceva osservare Massimo Cacciari in una conversazione su san Leopoldo Mandić, ministro del perdono di Dio.
Nella bolla *Misericordiae vultus*, papa Francesco ha scritto: «Il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta è condizione necessaria per vivere felici». Senza perdono non durano a lungo né amicizie né famiglie; di perdono hanno bisogno i rapporti sociali, la politica e l'economia. Il perdono è l'unica ricetta capace di restituirci tutti, credenti o no, a una vita che meriti la qualifica di umana.
Pregava san Francesco: o Signore, «*rimetti a noi i nostri debiti*: per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti. *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori*: e quello che non *sappiamo* pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo, sì che, per amor tuo, *amiamo* veramente i *nemici* e devotamente intercediamo presso di te, *non rendendo a nessuno male per male* e *impegnandoci* in te ad essere di giovamento a tutti» (*Commento al Padre nostro*, FF n. 270ss). ■

di Antonio Fregona

40 anni dal terremoto del Friuli / 2 fine

Il pellegrinaggio votivo

L'idea di compiere un pellegrinaggio a piedi da Carraria a Castelmonte l'8 settembre 1976 venne nei primi mesi di quell'anno alla direzione del santuario, per celebrare con solennità l'inaugurazione dei 15 capitelli del rosario lungo la salita, restaurati e rinnovati in seguito all'usura di quelli esistenti da oltre un secolo.
Il terremoto di maggio portò a modificare lo scopo e ad aggiungervi una tonalità di fede e di speranza.

Benedizione e inaugurazione dei capitelli rinnovati

L'idea del pellegrinaggio votivo per l'8 settembre 1976 per celebrare in forma solenne la benedizione e l'inaugurazione dei 15 capitelli del rosario fu presentata dai cappuccini di Castelmonte all'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, che accettò ben volentieri. La manifestazione avrebbe dovuto avere, in primo luogo, carattere penitenziale (cf. box a p. 11). In seguito allo sconquasso e ai lutti provocati dal terremoto del 6 maggio, mons. Battisti diede al pellegrinaggio una nuova intenzione: sarebbe stato un cammino di fede e di speranza, mentre fervevano i lavori di ricostruzione di fabbriche, case e chiese, affinché alla ricostruzione materiale si affiancasse l'impegno per la ricostruzione morale e spirituale delle persone.

Nel «Bollettino» di agosto-settembre di quell'anno (1976, nn.8-9) si trova solo un sobrio cenno all'evento, che riportiamo integralmente nel riquadro a p. 11. Evidentemente, l'iniziativa era stata pubblicizzata anche attraverso la stampa locale e diocesana. Per conoscere meglio come si svolsero le cose bisogna consultare il numero di novembre del «Bollettino» (1976). Vi troviamo due articoli; il primo non è firmato e si può attribuire al direttore, p. Fernando Artuso, con ampie citazioni, pare di capire, del discorso di mons. Battisti alla conclusione del pellegrinaggio. Il secondo, più vivace e colorito, è firmato da p. Flavio Carraro, al tempo giovane ministro provinciale dei cappuccini veneto-friulani, ora vescovo emerito di Verona e dimorante presso la comunità dei cappuccini di Thiene (VI).

Abbiamo pensato di riportare ambedue gli scritti, per rituffarci nell'atmosfera di quel primo pellegrinaggio e per riscoprire le motivazioni che ancora sorreggono questo gesto, divenuto, ormai, tradizione consolidata. Eccoli di seguito.

«L'8 settembre: una data da ricordare e da rivivere»

«È stata una cosa bellissima. A parte i limiti e i piccoli contrattempi che porta con sé ogni nuova esperienza, è stato un pellegrinaggio indimenticabile, pieno di fede, di preghiera e di gioia. L'avevamo preannunciato come un pellegrinaggio a carattere penitenziale, invece è stata una gioia grande per tutti. Gioia di ritrovarci assieme, sulla stessa strada, verso il tempio del Signore, verso il santuario della "Madone di Mont" che ci attendeva… Così, senza schemi, senza precedenze, tutti a piedi, taluni a piedi scalzi, tutti con lo

Istantanea del primo pellegrinaggio votivo della diocesi di Udine: 8.9.1976.

stesso slancio di fede, tutti con la stessa speranza, portando nel cuore la sofferenza di tanti fratelli. Un giorno veramente bello, dentro e fuori. Ieri era la Madonna che nella "*Peregrinatio Mariae*" veniva a noi, oggi è la Chiesa udinese che va verso di lei. Ora questo cammino, questo pellegrinaggio verso la Madonna non dev'essere mai più interrotto. Vogliamo cogliere a caldo questa nuova esperienza mariana di fede per rilanciarla non solo come perenne "segnaletica", ma anche come annuale "olimpiade" dello spirito. E fin d'ora vogliamo umilmente suggerire il clima che dovrà animare il prossimo incontro del settembre 1977. Vogliamo rivivere nella fede lo spirito e l'esperienza dell'esodo israelitico; già una buona fascia di Chiesa friulana lo sta vivendo con coraggio e dignità grandi nella sua carne. Senza casa, senza chiesa, senza altare, dentro una fragile tenda o altri ripari di fortuna, in casa altrui, come in esilio. [...] "Ci rivolgiamo ai parroci, ai religiosi e religiose, alle zelatrici del santuario, ai confratelli terziari, a tutti i devoti della Vergine di Castelmonte, dentro e fuori i confini della Chiesa udinese, perché custodiscano nel loro cuore questo appuntamento dell'8 settembre 1977, che avrà luogo in un clima di esodo, come novelli ebrei, all'insegna dell'amore e della speranza"» (*L'8 settembre: una data da ricordare e da rivivere*, in «La Madonna di Castelmonte», LXII, 11/1976, p. 4).

«Friulani a Castelmonte»

«La lunga, tortuosa, faticosa strada che sale da Carraria all'incontro con la "Madone di Mont" è cara ai friulani. Da generazioni la percorrono e da circa un secolo amano sostare brevemente ai capitelli che aiutano a salire pregando: ricordano i fatti salienti della vita di Cristo e della Madonna; di quella meravigliosa storia che salva l'uomo. Questi capitelli ora sono rinnovati nella struttura muraria e nuovi nei quadri. I quadri li ha realizzati ex novo in mosaico quell'artista che si chiama Angelo Gatto di Castelfranco Veneto, noto in tutta Italia e anche

Pomeriggio dell'8 settembre

«Nel tardo pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione dei capitelli raffiguranti i 15 misteri del santo rosario, disseminati lungo la salita del santuario. L'opera di restauro, portata a termine dopo tre anni di studio e di lavoro da parte del prof. Angelo Gatto e dalla ditta Ezio Cappelli, era stata ripetutamente invocata dai pellegrini che salivano a Castelmonte.
La manifestazione mariana avrà innanzitutto un carattere penitenziale: comprenderà la salita a piedi al santuario (quelli che possono), la recita del santo rosario, la benedizione di ogni singolo capitello e si concluderà con una solenne celebrazione eucaristica. (Le macchine potranno seguire il corteo o portarsi in attesa al piazzale del santuario). L'orario e il programma verranno tempestivamente resi noti attraverso la stampa.
Importante è cogliere subito il motivo profondo della manifestazione che è quello di accendere, ravvivare e rassodare la fiducia in Colei che intere generazioni hanno proclamato beata; che la Chiesa intera invoca come Madre amatissima e che in particolare la Chiesa friulana, dopo la terribile prova del 6 maggio, guarda come l'unica speranza e l'unica salvezza» («La Madonna di Castelmonte», LXXII, 8-9/1976, p. 2).

all'estero per i suoi lavori. [...] L'inaugurazione di questo lavoro è stata occasione-stimolo per prospettive più vaste. L'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, ha lanciato un appello alla Chiesa udinese: "Rivolgo questo invito a tutte le famiglie, specie le più colpite dal terremoto" perché, andando in pellegrinaggio alla Vergine di Castelmonte, si potesse ritrovare luce interiore, riscoprire la "segnaletica" che conduce con sicurezza alla vita che riprende.

L'appuntamento era fissato per le 15.00 in località Carraria; di qui a piedi fino al santuario, lassù. Verrà gente? Coglierà l'invito? Ma l'attendeva l'invito, la gente! 8-9 mila persone sono state calcolate da qualche esperto di presenze. E se a queste si aggiungono le presenze individuali, fuori orario, bisogna dire che in santuario c'è stato un movimento sulle 12 mila persone. Un fiume che saliva; gente desiderosa e bisognosa di sicurezze più che terrene. Alle 15.30, a Carraria, l'arcivescovo parla: sereno e rasserenante: "per ricordare i nostri fratelli morti nel terremoto, per i sofferenti, gli smarriti dello spirito, per ricuperare i tempi vuoti della vita". E si parte, salendo con entusiasmo composto, religioso, consapevole. Un fiume umano che scorre, fluido, sì, verso l'alto. Letture bibliche, canti, rosario, silenzi: i momenti forti che hanno ravvivato la marcia. [...] Fino sul piazzale, dove l'arcivescovo Alfredo ha congedato i fedeli: "Come il nostro impegno per la ricostruzione nelle zone terremotate è costante, pressante, diuturno, perché non si può vivere nelle tende, ci vuole la casa... Così per la ricostruzione dell'uomo cristiano, con lo sguardo fisso alla Vergine Madre".

Era finito. C'era la messa, "per chi voleva". Ma la benedizione dell'arcivescovo non ha fatto partire la gente, "perché voleva" star lì ancora a pregare e ascoltare. Ha presieduto la celebrazione il vescovo mons. Emilio Pizzoni, che ha ricordato la preghiera e la sofferenza del-

Castelmonte, 8.9.1976: sul piazzale al termine del pellegrinaggio.

I capitelli di Castelmonte

L'itinerario verso Castelmonte è contrassegnato da capitelli o edicole sacre, di cui si fa memoria in documenti che risalgono addirittura all'inizio del Seicento. Quelli rinnovati nel 1976 erano stati eretti nel 1864. «La proposta era partita da un lascito del canonico cividalese Antonio Piani, al quale il collega Giovanni Battista Lepre aveva dato la propria adesione, impegnandosi a coprire le spese, se il lascito non fosse stato sufficiente» (G. Ingegneri, *Storia del Santuario di Castelmonte*, Castelmonte 2002, p. 287). Vi furono inseriti i 15 misteri del rosario, dipinti su rame dall'udinese Lorenzo Bianchini. Dopo un secolo di esposizione a tutte le intemperie, le pitture risultavano ormai quasi illeggibili e si decise di sostituire i dipinti con raffigurazioni in mosaico.
In passato, com'è noto, la salita a Castelmonte veniva compiuta a piedi, vero pellegrinaggio con spirito di penitenza, che si esprimeva anche con il singolare costume di formare delle piccole croci con rametti divelti dai vicini cespugli e collocate ai piedi dei capitelli del rosario. Una tradizione che tuttora persiste.

8.9.1976: veduta del piazzale di Castelmonte con i pellegrini che partecipano alla santa messa o che salgono al santuario.

la Vergine, accostate a quelle dell'uomo d'oggi. Hanno concelebrato l'arcivescovo Alfredo e il p. Flavio Carraro, superiore dei cappuccini veneti che custodiscono il santuario. Concludendo la concelebrazione, il p. Flavio ringraziava l'arcivescovo [… e] proponeva un incontro come questo per il prossimo anno, perché l'8 settembre diventi l'olimpiade dello spirito, mentre nel santuario i frati tengono accesa la lampada dell'amore e della speranza accanto al cuore della Madonna» (P. Flavio Carraro, *Friulani a Castelmonte*, in «La Madonna di Castelmonte», LXXII, 11/1976, pp. 5-6).

Il pellegrinaggio del 1977

«Miei fratelli, anni fa sono venuto a Castelmonte per mia devozione privata, stasera ci vengo insieme a un popolo provato da sventure senza nome. I miei piccoli problemi sono nulla in confronto dei problemi vostri. Alla Vergine di Castelmonte, che è in questi momenti in modo speciale la Madre del Friuli, chiederemo insieme, il vostro arcivescovo, voi ed io, che vegli sul difficile lavoro di ricostruzione. Che vi aiuti non solo a risanare le ferite del terremoto, ma a raggiungere un livello di vita e di sviluppo proporzionato alle vostre doti fisiche e morali. Prima poco conosciute, ora rivelate al mondo intero e per nulla oscurate da qualche nube passeggera. Neppure nel mondo dello scandalismo una rondine può fare primavera. Alla Madonna, però, noi dobbiamo chiedere che ci aiuti anche a conservare il patrimonio prezioso della fede. La Madonna per noi è modello di vita nei confronti di Dio, del prossimo e anche di noi stessi…» (card. Albino Luciani, *Omelia* alla concelebrazione sul piazzale dell'8.9.1977, in «La Madonna di Castelmonte», LXIII, 10/1977, p. 2). ■

Gemona in ginocchio

«Nel pomeriggio del 10 ottobre [1976], oltre 400 pellegrini di Gemona sono venuti da Lignano, dalla zona sinistrata e da altri luoghi dove sono esuli, quassù a Castelmonte, ai piedi della «Madonna viva». Con loro c'era il parroco, c'erano altri sacerdoti e religiosi. […] E sono venuti quassù portando nel cuore tutta la loro speranza e tutta la loro angoscia. Gemona questa volta era veramente in ginocchio davanti alla loro «Madone di Mont».
Per un momento hanno potuto così dimenticare la loro tragedia di sinistrati e di esuli. Davanti alla Madonna hanno pianto, hanno pregato, hanno perfino gioito quando è stata avanzata la proposta di un nuovo ritorno della «Bella Castellana» a Gemona, non appena sarà ricostruita. Proposta che è già siglata agli atti e che per il momento è custodita gelosamente nel cuore di tutti.
Gemona, per un triste destino, è ormai passata alla storia; è diventata, oggi, il calvario della terra friulana e il cuore dei numerosi paesi che le fanno corona e che hanno subito la stessa triste sorte. […] È nella volontà di tutti che [questo calvario] sia più breve possibile. Intanto si continuano a scrutare i segni dell'alba nella notte, si continua a operare, ad amare e a soffrire con loro e per loro» (*Gemona in ginocchio*, in «La Madonna di Castelmonte», LXXII, 12/1976, p. 10).

25.6.2016: ragazzi delle medie, educatori e genitori della diocesi di Udine in pellegrinaggio giubilare col vescovo mons. A.B. Mazzocato.

13.4.2016: gruppo di pellegrini da Cavalese (TN).

5.6.2016 : gruppo di pellegrini da Magreta (MO) con la zelatrice Carmen Bertacchini.

Per comunicare col santuario e con la direzione del «Bollettino»:

Corrispondenza

Padre Rettore - Santuario B. Vergine - 33040 CASTELMONTE (UD)

Per argomenti riguardanti il «Bollettino»:
Padre Direttore - Santuario B. Vergine - 33040 CASTELMONTE (UD)

Posta elettronica: santuario@santuariocastelmonte.it

Telefono e Fax: Tel. 0432.731094 - 0432.701267 - Fax 0432.730150

CCP n. 217331 (ecc.; vedere a p. 3)